

Fino a ieri potevamo averlo letto sui libri. Ma oggi abbiamo il discutibile privilegio di vedere direttamente come nasce e si afferma una dittatura. Molti, che vivono tra le nuvole, lo capiranno solo quando lo leggeranno sui libri, in futuro, o forse mai. Eppure è evidente. Se i fini possono esser diversi, i mezzi che usa sono quelli tradizionali di ogni dittatura, solo in forme più moderne e sofisticate. Quindi: propaganda, censura, repressione, limitazione di libertà fondamentali ecc. Per quanto riguarda i fini, non voglio perdermi in illazioni, non avendo accesso a quella zona dove, col favore delle tenebre, come si usa dire, logge, sette, congreghe e consigli di amministrazione decidono i loro obiettivi e forse i destini del mondo.

V'è comunque un fine esplicito e perseguito alla luce del sole: prevenire il raffreddore. Non so se la *damnatio memoriae* colpirà in futuro anche l'attuale dittatura, come ha fatto con regimi passati. Bisogna tuttavia riconoscere che le dittature di un tempo avevano ideali sociali, culturali, persino metafisici, che non tutti potevano condividere. Credo invece che siano tutti d'accordo sull'utilità di prevenire il raffreddore.

Infatti, è cosa nota, uccide più gente il raffreddore che le guerre. Se calcoliamo il numero di persone che nell'ultimo secolo son passate a miglior vita per le conseguenze di un banale raffreddamento, non possiamo che restare attoniti di fronte alle cifre di una tale ecatombe. Quindi, se una moderna costituzione può contemplare il ripudio della guerra, a maggior ragione dovrebbe contenere un articolo in cui dichiara di ripudiare il raffreddore.

Ammessa dunque l'indiscutibile bontà del fine - solo qualche nostalgico potrebbe dubitarne, ancora romanticamente legato a quelle vecchie influenze che ti permettevano di stare a casa da scuola o dal lavoro, sotto una coltre calda, a bere brodini o succhi di frutta - resta da considerare la congruità dei mezzi. Apparentemente, il piano elaborato per contrastare il raffreddore consiste nello sfascio totale di quasi ogni attività umana, produttiva, sociale e vitale. È una terapia radicale, che non indietreggerebbe di fronte a nulla, neppure all'estinzione del genere umano, pur di limitare i casi di raffreddore.

Si è cominciato con una sistematica operazione di sfascio del lavoro, della scuola, del commercio, del turismo, del teatro, dello spettacolo, dell'arte, della cultura, dello sport, per non parlare dello sfascio mentale e morale dei cittadini e delle loro libertà. Ma si prevede sarà necessario adottare misure ancor più drastiche. Probabilmente interverranno le forze armate per annientare il virus. Nessun prezzo, nessun sacrificio, sembrano troppo alti. Ogni circostanza di fatto, luogo o persona che potenzialmente offra al raffreddore l'occasione di diffondersi dovrà essere eliminata.

Un importante membro del regime giustifica così tali misure sfasciste: "dobbiamo proteggere i nostri anziani". Questo parrebbe alludere a strane morti di ultra-ottuagenari o nonagenari, per altro già gravemente malati. Personalmente non li definirei anziani, ma vecchi o molto vecchi, se non fosse che oggi si è ragazzi fino ai 50, adulti fino agli 80 e poi anziani. Non si è mai vecchi, neppure a cent'anni, così che nessuno può più sperare di diventar vecchio né di avere una serena vecchiaia, al massimo una serena anzianità.

Curiosamente, in passato nessuno aveva mai trovato strano che i vecchi morissero. Forse questo dipendeva da una difettosa visione della vita e dei suoi cicli. In realtà, qualcuno aveva sospettato fosse innaturale morire a una certa età: "*c'è in giro una spaventosa moria di centenari, disse il capitano Horn. Ogni tanto leggo nei giornali che è morto nel paese tale o tal altro un vecchio, che aveva raggiunto o superato i cento anni d'età. Forse ci sarà un'epidemia fra i centenari. Oppure, costoro fanno una vita di stravizi. Certo, se io avessi cent'anni non mi sentirei molto tranquillo*". Così scriveva saggiamente Achille Campanile. Forse da lui hanno tratto ispirazione gli sfascisti, cercando di fermare quella strana moria di ottantenni e novantenni.

Bloccare le perdite tra soggetti vecchi e malati è diventata dunque l'assoluta priorità del regime. Il giudizio della storia dovrà tener conto di questa sua coraggiosa guerra contro il raffreddore, della profonda umanità e nobiltà dei suoi scopi, e non limitarsi a criticare la stupidità dei suoi mezzi. Se certe misure sembrano folli è solo perché son dirette contro un nemico che si fa beffe dei metodi scientifici. Il raffreddore, come lo spirito, soffia dove vuole, è un fantasma inafferrabile. Bisogna quindi ricorrere a profilassi e protocolli dal valore puramente simbolico, scaramantico. Perciò domani potremmo essere obbligati a girare con l'ombrello sempre aperto, anche in casa, a coprirci il viso di fuliggine, ad appenderci dei cornetti al naso.

La nuova dittatura usa come strumento di governo la paura, e in questo non vi sarebbe nulla di originale. Il suo merito è quello di aver fatto una sintesi di tutte le angosce umane e averle trasformate in un'unica grande paura, quella di beccarsi un raffreddore. Le dittature d'un tempo esaltavano virtù maschie e guerriere, questa è come una mamma che vi misura la febbre e vi obbliga a metter la maglietta di lana. Forse per questo i più amano il regime, perché ricorda loro la mamma. Così si spiegherebbe il gran numero di convinti sfascisti. Del resto, basarsi sul consenso popolare è tipico di ogni dittatura.

Vi sono, è vero, alcuni rari antisfascisti, forse convinti di poter convivere col raffreddore come si è sempre fatto, fregandosene dei virus, magari andando in giro d'inverno a petto nudo. Alcuni di loro vorrebbero organizzare velleitarie resistenze e opporsi allo sfascio, ma una dittatura è molto più difficile da debellare di un raffreddore. A costoro, agli antisfascisti, non resta che pazientare e aspettare che questa dittatura, come il raffreddore, esaurisca la sua parabola, il suo ciclo storico. Non è mia abitudine dar consigli agli altri, tuttavia a questi sparuti dissidenti vorrei suggerire l'adozione di alcune misure di difesa o, come si dice oggi, dispositivi di protezione.

Per prima cosa, cari antisfascisti, pensate che potreste aver davanti a voi un ventennio sfascista. Quindi rassegnatevi. "Ha da passà 'a nuttata", e l'alba potrebbe essere molto lontana. Poi, quando anche questa dittatura finirà, tutti diranno di esser stati antisfascisti e l'apologia dello sfascismo diventerà un reato severamente punito. Non mangiatevi il fegato, quando questo accadrà. C'è nelle malattie della storia un decorso naturale come nel raffreddore.

Trovate invece il modo di distrarvi piacevolmente. Evitate accuratamente le notizie e i commenti di giornali, radio o tv. Se volete avvelenarvi prendete piuttosto del cianuro, è più rapido. Se volete drogarvi, usate stupefacenti meno dannosi. Se invece volete conservare il vostro buon senso, dimenticatevi le fonti ufficiali di informazione. Non illudetevi che il vostro spirito critico vi renda immuni alla retorica del regime. Se giorno dopo giorno la lascerete entrare nel cervello ne sarete fatalmente condizionati. Comincerete anche voi a pensare come sfascisti.

Secondo, non frequentate medici. Tranne rare eccezioni, sono ormai totalmente sfascistizzati da quello che leggono su riviste scientifiche, cioè da quello che le case farmaceutiche dicono loro di credere. Se amate la libertà, ricordate che la ricerca medica è quanto di meno libero esista oggi al mondo. Questo vale per le facoltà di medicina, i laboratori, i convegni, le aziende sanitarie, i ministeri della salute e tutto quanto è raggiunto dalla *longa manus* del Potere farmaceutico. La medicina ufficiale è oggi la culla stessa dello sfascismo. Quindi, se tenete alla salute, state lontani da medici e ospedali. Non cadete nella trappola di test ed esami tesi a prevenire ipotetici malanni. Non ne uscireste più.

Inoltre, non esitate a rompere amicizie anche di lunga data, a separarvi da tutte le persone che approvano politiche e idee sfasciste. Non dovete guardare in faccia a nessuno, fratello, madre o coniuge. Ognuno di loro deve esser tenuto a distanza di sicurezza. Non solo l'intimità, la familiarità, possono trasmettere virus sfascisti, ma ogni amico o familiare potrebbe domani trasformarsi in un delatore. Quindi non parlate con loro o, se costretti, restate evasivi. Ricordate che sono persone

sfascistizzate e ormai votate all'auto-distruzione. Non cercate di rieducarle, è inutile. Se la vostra nobiltà d'animo ve lo consente, abbiate compassione di loro.

Cercate invece altri antifascisti con cui discutere, scambiare opinioni, coltivare insieme i vostri sogni o, se siete assurdamente ottimisti, le vostre speranze. Vi sarà di consolazione parlare con qualcuno che la pensa come voi, sentirvi capiti e sostenuti nei momenti di crisi. È un po' come quando, soli in un Paese lontano e ostile, trovate qualcuno che parla la vostra lingua e condivide la vostra nostalgia della patria.

Potrete anche consigliarvi tra voi sugli espedienti utili a difendersi dai soprusi del regime. Ricordate cosa dice Bartolo nelle Nozze di Figaro: *“con l'astuzia, con l'arguzia, col giudizio, col criterio ... Se tutto il codice dovessi volgere, se tutto l'indice dovessi leggere, con un equivoco, con un sinonimo, qualche garbuglio si troverà”*. Ecco, bisogna che troviate qualche garbuglio, qualche equivoco. Del resto, le norme sfasciste sono talmente assurde, farraginose e confuse, che non vi sarà impossibile trovare in loro delle crepe in cui infilarvi, piccole vie di fuga. Ma siate prudenti, ricordate che è una dittatura. Implacabile con i suoi oppositori quanto lo è col raffreddore.

Ma ecco forse il consiglio più essenziale: costruite un tempio interiore in cui custodire tutto ciò che gli sfascisti stanno distruggendo: libertà, coraggio, bellezza, convivialità. Quando questa dittatura avrà ridotto la nostra civiltà a un mucchio di macerie, aver conservato qualche seme degli antichi valori servirà a rinascere.

Infine, non cadete nella trappola dell'odio. Ricordate l'imperatore di “Guerre stellari”, quel campione di crudeltà all'ennesima potenza, senza una sola particella di sé che non fosse pura malvagità? E ricordate come cercasse di soffiare sulla fiamma dell'odio per condurre il giovane Skywalker verso le tenebre e il male? Bene, se non siete digiuni di cultura pop, sapete di dover resistere alla tentazione del lato oscuro. Quindi, non odiate gli sfascisti, limitatevi a un olimpico disprezzo.

E non abbandonatevi a fantasie di rivoluzioni o vendette, di nuove Norimberga. Dietro lo sfascismo v'è l'impero invincibile del denaro, che tutto compra, tutto corrompe. Gli sfascisti hanno ricchezze, eserciti, potere. Voi antifascisti potete avere al massimo un raffreddore. Ma quello non ha prezzo.

Se hai letto fino in fondo hai dimostrato interesse per questo contenuto.

Per piacere esprimi una tua reazione cliccando su una delle emoticon

Grazie!

